

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 13 dicembre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Balzo dell'occupazione, grazie al terziario (M. Veneto)

Il taglio dei vitalizi prorogato per 4 mesi. Nuovo Fondo povertà (M. Veneto)

In arrivo riduzioni bis sull'Irap per le aziende più attente al welfare (Piccolo)

Otto milioni per combattere la povertà (Gazzettino)

Prove d'intesa giunta-sindacati su comparto unico e sanità (M. Veneto)

Rette asili, Cgil critica: «Non si alzi il tetto Isee, la soglia resti a 30 mila» (M. Veneto)

«Bene abbattere le rette, ma non per i redditi alti» (Gazzettino)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Le richieste di Fedriga per la Dm Elektron: garanzie sui posti di lavoro (Mv Udine)

Fontanini vuole pistola elettrica e manganello per la polizia locale (M. Veneto Udine)

Crac Vidoni: «Costi esorbitanti e illogici» (M. Veneto Udine)

Nasce a Gemona l'ambulatorio per la Medicina di montagna (M. Veneto Udine)

Scovati 125 lavoratori invisibili (Gazzettino Pordenone)

Ora rispunta la metropolitana leggera (Gazzettino Pordenone)

Il sindaco Ciriani al capo della polizia: «Servono altri rinforzi nel territorio» (MV Pordenone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Balzo dell'occupazione, grazie al terziario (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Occupazione in decisa ripresa, grazie alle donne, in Fvg nel terzo trimestre. La fotografia arriva dall'Ires che rileva come, nel periodo luglio-settembre il numero di occupati si è attestato a 523 mila 200 unità, il livello più elevato dell'ultimo decennio, da quando nel secondo trimestre del 2008 si raggiunse quota 525.200. La media dei primi tre trimestri dell'anno, pari a 512.000 occupati, evidenzia un significativo aumento rispetto allo stesso periodo del 2017 (+6.300, pari a +1,2%); tale dinamica positiva si inserisce in una fase di crescita che dura dal 2015. «Si tratta di un risultato sostanzialmente in linea con le altre regioni del Nordest - spiega Alessandro Russo, ricercatore dell'Ires -, che evidenzia un +1,3%, e superiore all'andamento nazionale (+1%), che nell'ultimo trimestre ha al contrario segnato una battuta d'arresto. «Nella nostra regione la crescita della componente femminile è stata decisamente maggiore rispetto a quella maschile (rispettivamente +4.900 unità e +1.400 nel confronto con i primi nove mesi del 2017). In effetti l'aumento è stato favorito soprattutto dai risultati positivi del terziario (+6.800 unità, pari a +2,8%), che compensano l'andamento particolarmente negativo del manifatturiero (-5.100) e, seppure meno accentuato, del raggruppamento che comprende commercio, alberghi e ristoranti (-1.400). Anche l'agricoltura (+3.200) e l'edilizia (+2.800) hanno fornito un contributo all'incremento dell'occupazione» dettaglia Russo. A crescere è stata sia alla componente dipendente (+3.500 occupati), sia quella indipendente (+2.800), che mostra un recupero dopo una fase di diminuzione. Per quanto riguarda il lavoro dipendente si può ricordare che il 2018 nella nostra regione è stato caratterizzato da un notevole aumento delle assunzioni a tempo indeterminato e delle stabilizzazioni dei rapporti a termine. Nel primo semestre dell'anno sono inoltre aumentate le assunzioni a tempo determinato e in somministrazione, che però hanno segnato un'inversione di tendenza nel terzo trimestre, come probabile effetto delle novità normative introdotte dal cosiddetto "Decreto Dignità". Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2018 ha toccato il livello record del 67,8%, superiore anche ai valori del biennio 2007-2008 precedente alla crisi. «La popolazione in età attiva è infatti decisamente diminuita nell'ultimo decennio e tale dinamica ha consentito di superare i tassi di occupazione anche con un numero di occupati inferiore. Si tratta del tasso di occupazione più alto mai registrato in regione, almeno da quando sono disponibili le serie storiche (dal 1992)» ancora Russo. La disoccupazione è in calo ma il tasso è ancora pari al doppio rispetto al 2007.

Il taglio dei vitalizi prorogato per 4 mesi. Nuovo Fondo povertà (M. Veneto)

Viviana Zamarian - Il Consiglio regionale proroga il taglio dei vitalizi degli ex consiglieri - in scadenza a fine anno - per quattro mesi. I capigruppo di maggioranza hanno presentato ieri in Aula un sub-emendamento nella manovra finanziaria a quello firmato dal M5s con cui si chiedeva che le riduzioni fossero mantenute fino a giugno. In questo modo saranno prolungate per oltre 120 giorni le misure previste dalla precedente legge Serracchiani. «Ciò consentirà - ha affermato il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin - in questo periodo di tempo di procedere con una norma organica, sullo schema del regolamento Fico sia alla Camera che al Senato. L'idea è quella di passare al sistema pensionistico contributivo per i consiglieri in essere che sarà anche retroattivo con un ricalcolo rispetto a cosa uno ha già versato mettendo un vincolo affinché non ci possa essere un aumento. Ci sarà così un sistema unico». Sui risparmi la valutazione ancora deve essere fatta. «Il 31 dicembre scade il taglio dei vitalizi - ha spiegato poi Zanin - e noi speriamo che entro quella data il Governo approvi la Finanziaria e quindi anche l'articolo 75 che dà 120 giorni alle Regioni per adeguarsi al regolamento Fico sui vitalizi già erogati. Non possiamo arrivare oggi con una norma per allora. Oggi facciamo questa norma di buon senso e speriamo che nessuno la impugni». Lo sprone era arrivato anche dal Pd attraverso il segretario dem Cristiano Shaurli: «Il Pd ha abolito i vitalizi dalla scorsa legislatura e tagliato quelli in godimento, ora tocca a Fedriga dimostrare di avere la forza di abbattere i costi della politica, anche se finora ha fatto esattamente il contrario». Ieri in Aula è stato approvato il bilancio di previsione per gli anni 2019-2021 del Consiglio regionale che occupa un centinaio di persone. A illustrare il provvedimento è stato il consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza, Christian Vaccher (Progetto Fvg/Ar). Per il 2019, l'Ufficio di presidenza ha determinato in 19,2 milioni di euro la somma necessaria per l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio. Oltre il 75% dell'importo verrà utilizzato per il trattamento economico dei consiglieri (6,4 milioni) e degli ex consiglieri (8 milioni), mentre la restante parte sarà destinata alle spese per vigilanza, informatizzazione e impiantistica della sede. Con un emendamento presentato ieri dalla giunta Fedriga alla legge di Bilancio per il 2019 sarà istituito un apposito fondo di contrasto alla povertà che vale 8 milioni di euro per sostenere le famiglie in condizioni di disagio economico ed esclusione sociale. Con questo provvedimento si va dunque a «sostituire l'attuale Misura attiva di sostegno al reddito - come ha confermato l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi - in attesa di comprendere quale sarà la misura di reddito che il governo varerà». Le due novità principali riguardano il requisito di residenza - i beneficiari degli interventi economici finanziati con il fondo dovranno essere residenti in Fvg non più da due anni ma da cinque - e la gestione che non farà più capo all'Inps ma ai singoli Comuni attraverso gli enti gestori dei Servizi sociali. Ieri in aula, intanto, il Consiglio ha approvato i primi articoli della collegata alla manovra di bilancio e del ddl di stabilità tra i quali quelli in materia di autonomie locali, sicurezza e integrazione. Tra le modifiche registrate, si segnalano quelle presentate dall'assessore regionale Pierpaolo Roberti e legate agli importi per lo sviluppo delle Uti ma al pari per i Comuni fuori dalle Uti: 93.165.212 euro per il triennio 2019-2021. Inoltre, si prevedono anticipazioni di liquidità ai Comuni per una spesa pari a 5 milioni.

In arrivo riduzioni bis sull'Irap per le aziende più attente al welfare (Piccolo)

La riduzione dell'Irap si arricchisce di una nuova voce a favore delle imprese. La giunta ha infatti stanziato un milione di euro a copertura della deduzione dell'1% dell'Imposta regionale sulle attività produttive per le aziende che investiranno nel welfare a favore dei propri lavoratori. Per l'assessore Barbara Zilli si tratta del «completamento del pacchetto di iniziative Irap a vantaggio delle imprese e, allo stesso tempo, a tutela del rapporto lavoratore-famiglia. L'ulteriore abbattimento sarà infatti rivolto ai soggetti che, nell'ambito della contrattazione di secondo livello, si porranno l'obiettivo di migliorare il benessere sociale, sanitario ed educativo dei dipendenti, concludendo accordi per favorire una maggiore conciliazione tra lavoro e genitorialità». L'iniziativa arriva su spinta di Fratelli d'Italia, i cui consiglieri Claudio Giacomelli e Alessandro Basso sottolineano «i concreti benefici» per i lavoratori che potranno derivare dalla misura. In giornata viene approvato inoltre il riparto delle Autonomie locali, dove dominano i 93 milioni destinati alle concertazioni che l'assessore Pierpaolo Roberti ha attuato con Uti e Comuni per l'avvio di una serie di lavori pubblici. Via libera anche ai 600 mila euro per gli steward urbani per la sicurezza e ad una serie di emendamenti dei consiglieri della Lega. Il capogruppo Mauro Bordin può così annunciare 800 mila euro per accrescere da due a 2,8 milioni la dotazione a favore delle scuole paritarie, definite «cuore di molte comunità e aiutandole sosteniamo anche le famiglie che potranno beneficiare di effetti positivi sull'ammontare delle rette o sulla qualità dei servizi». Bordin evidenzia poi «gli interventi rivolti a famiglie e Comuni», come il milione per gli arredi scolastici di istituti presenti in territori municipali sotto i 10 mila abitanti, 1,5 milioni per asfaltature in comuni sotto i tremila residenti, 900 mila euro ad associazioni di volontariato per l'acquisto di mezzi di trasporto per disabili e 150 mila per l'eliminazione di barriere architettoniche in uffici comunali.

D.D.A.

Otto milioni per combattere la povertà (Gazzettino)

Un fondo di contrasto alla povertà. È quello che la Giunta regionale con un corposo emendamento ad hoc alla manovra di bilancio che prevede a tal fine 8 milioni di euro istituisce per il 2019 in attesa della valutazione del periodo di sperimentazione della Misura attiva di sostegno al reddito (Mia) e della revisione delle misure nazionali in materia di contrasto alla povertà ed inclusione sociale. Destinatari del fondo sono gli enti gestori dei Servizi sociali comunali mentre i beneficiari degli interventi economici finanziati con il fondo sono i nuclei familiari con all'interno almeno un componente cittadino dell'Unione europea o suo familiare con diritto di soggiorno. Chi vuole fare domanda per accedere al beneficio dev'essere residente in Fvg da almeno cinque anni, non deve aver mai beneficiato della Mia o aver concluso il periodo di prima concessione o rinnovo da almeno un bimestre e deve possedere un Isee non superiore ai 6mila euro. La domanda potrà essere presentata dal 1° gennaio al 31 maggio 2019: gli interventi sono concessi ed erogati dai Servizi sociali comunali nel limite delle risorse disponibili e decorrono dal mese successivo alla presentazione della domanda per concludersi il 31 dicembre 2019. L'erogazione sarà mensile. I componenti che hanno 18 o più anni devono sottoscrivere il patto di inclusione entro due mesi dal pagamento della prima mensilità, pena la decadenza del beneficio e non sarà più possibile ripresentare domanda. Restano validi i patti sottoscritti da coloro che hanno finito di beneficiare della Mia e del Reddito di inclusione. L'accesso al Reddito di cittadinanza, una volta avviato, determina la decadenza delle misure sociali. Gli interventi economici verranno sospesi, ma potranno essere riattivati solo a favore dei beneficiari che non possono accedere al Reddito di cittadinanza.

MONTAGNA L'Amministrazione regionale si attiva per agevolare il recupero del legname nelle aree colpite dalla calamità di fine ottobre e il celere ripristino della funzionalità del bosco garantendo la continuità dell'attività delle imprese forestali che già operano in regione estendendo la possibilità di operare ad altre imprese e snellendo per i proprietari forestali pubblici le modalità di vendita del legname: fino al 31 dicembre 2019 (con possibilità di proroga) nelle zone interessate dalla calamità è consentita la vendita diretta per importi non superiori a 75mila euro Iva esclusa.

TRASPORTO PUBBLICO Agevolazioni sul valore degli abbonamenti scolastici ai servizi di trasporto pubblico locale automobilistici urbani ed extraurbani e ferroviari, al fine di raggiungere la sede di studio, verranno introdotti in via sperimentale dall'anno scolastico 2019-20. Beneficiari, gli studenti iscritti alle scuole dell'obbligo, superiori, università, istituti equiparati sulla base del rendimento e fino a 26 anni di età e residenti in Fvg da almeno cinque anni anche non continuativi. Valgono gli anni di permanenza all'estero e, nel caso di studenti universitari provenienti da altre regioni, che abbiano domicilio in regione. Lo prevede l'emendamento a firma Piero Camber (Fi), Claudio Giacomelli (FdI) e Alessandro Basso (FdI). Di Camber e Giacomelli anche l'emendamento che concede alle Ater 2 milioni, da suddividersi sulla base degli immobili gestiti, per interventi di manutenzione degli immobili non locabili in quanto non ristrutturati. Per i risparmiatori truffati dalle Coop Operaie e Carniche, la Giunta ha stanziato 3,5 milioni: «Un gesto concreto in linea con il programma di governo», sottolinea l'assessore Barbara Zilli. Attacca il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello: «Questa finanziaria massacra i settori dell'economia e delle infrastrutture con 50 milioni in meno, non serviranno i 4,5 milioni sull'Irap e nemmeno i bandi sul credito d'imposta (5 milioni, ndr) che escludono le medie e grandi imprese, i cluster e i poli tecnologici». (Elisabetta Batic)

Prove d'intesa giunta-sindacati su comparto unico e sanità (M. Veneto)

Sindacati e giunta regionale trovano una prima intesa sul rinnovo del contratto dei dipendenti del comparto unico e della sanità. L'accordo appena firmato si riferisce infatti al triennio precedente e scadrà dunque già il 31 dicembre: le rappresentanze dei lavoratori avevano così annunciato nei giorni scorsi la propria mobilitazione, preoccupate dall'assenza di fondi in finanziaria destinati alla contrattazione riguardante gli anni a venire. Un piccolo presidio di lavoratori ha manifestato ieri mattina davanti al Consiglio regionale, mentre Cgil, Cisl, Uil, Cisl e Ugl incontravano gli assessori Sebastiano Callari (Funzione pubblica), Riccardo Riccardi (Sanità) e Barbara Zilli (Bilancio). Alla fine del confronto, una nota della Cgil parlava di «fumata bianca». Per la segretaria generale della Fp-Cgil, Orietta Olivo, «secondo quanto comunicatoci dai rappresentanti della giunta, le risorse a bilancio ammontano a 10,2 milioni: cinque a copertura dell'indennità di vacanza contrattuale per i lavoratori della sanità (in attesa del nuovo contratto nazionale, ndr) e 5,2 per il rinnovo del contratto del comparto unico, corrispondenti alla sola quota relativa ai dipendenti dell'ente Regione. Spetterà agli enti locali, ci ha spiegato l'assessore Callari, stanziare la quota di competenza per i propri dipendenti». I sindacati chiedevano che nella legge di stabilità in discussione fossero previste le poste necessarie a coprire il mancato rinnovo dei contratti e del turn over dal 2010 al 2015, che per Olivo ha prodotto negli anni un risparmio di mezzo miliardo nel solo comparto unico. «Tradotto - ha aggiunto Massimo Bevilacqua della Fp Cisl - si parla di una perdita in sette anni dai 250 ai 280 euro dello stipendio, perdita che non è stata recuperata dai contratti 2016-2018». Sul lato sanità, i sindacati hanno chiesto inoltre di riaprire la possibilità di assunzioni, denunciando un vuoto di circa 500 unità negli organici. Sul nodo dei contratti della sanità, Riccardi ha evidenziato che «la Regione è allineata, per quanto riguarda la copertura sino a oggi, avvenuta con 30 milioni, mentre è in fieri la contrattazione dirigenziale. La rinegoziazione 2019-2021 la fa il governo - ha ricordato l'assessore - e noi intanto come Regione abbiamo previsto nella Stabilità 2019 una copertura di cinque milioni per il prossimo anno». Sul tavolo anche il tema del blocco della contrattazione di secondo livello negli enti locali, per il congelamento del relativo fondo, previsto dal contratto 2016-2018 e finanziato con parte dei risparmi generati dalla cancellazione delle Province. Al proposito Callari ha richiamato gli enti locali a «ricominciare ad accantonare i fondi per la prossima stagione contrattuale, perché anche i Comuni devono fare la propria parte, la Regione lo sta facendo».

Rette asili, Cgil critica: «Non si alzi il tetto Isee, la soglia resti a 30 mila» (M. Veneto)

«Giusto sostenere le famiglie con l'abbattimento delle rette degli asili nido, ma l'aiuto va commisurato alle loro condizioni economiche». La misura decisa dalla giunta Fedriga e inserita nella legge di Bilancio «per contrastare la denatalità in regione e riuscire a conciliare maternità e lavoro» desta più di qualche perplessità tra i sindacati. «Sostenere le famiglie con figli è un obiettivo giusto - dichiara il segretario regionale della Cgil Villiam Pezzetta - e aiutarle nel far fronte alle spese per asili nido è uno degli strumenti per farlo, anche come incentivo all'occupazione femminile. Estendere i benefici a famiglie con redditi alti, però, non è condivisibile, specie in una situazione di risorse limitate e di crescita dell'indebitamento della Regione». La Cgil, pertanto, non condivide l'innalzamento a 50 mila euro del tetto Isee, e auspica un rafforzamento degli aiuti nei limiti dell'attuale soglia di 30 mila euro. «Le modalità di intervento prospettate dalla giunta, per come sono state presentate - ha quindi aggiunto il segretario - non ci sembrano condivisibili, specie se la soglia Isee ipotizzata venisse considerata come un tetto "secco", al di sotto del quale il beneficio viene riconosciuto a tutti nella stessa misura». Per il sindacato «sarebbe sicuramente più corretto, sia sotto il piano dell'equità che per una gestione virtuosa delle risorse, potenziare le misure già in vigore, introducendo benefici crescenti legati agli scaglioni Isee e alle caratteristiche del nucleo familiare».

«Bene abbattere le rette, ma non per i redditi alti» (Gazzettino)

Sì all'abbattimento delle rette degli asili nido, ma il sostegno va commisurato alla situazione economica delle famiglie. La Cgil, con il segretario regionale Villiam Pezzetta, esprime le sue perplessità sulle nuove modalità di abbattimento delle rette negli asili nido introdotte nel disegno di legge di bilancio. «Sostenere le famiglie con figli è un obiettivo giusto - dichiara Pezzetta - e aiutarle nel far fronte alle spese per asili nido è uno degli strumenti per farlo, anche come incentivo all'occupazione femminile. Estendere i benefici a famiglie con redditi alti però non è condivisibile, specie in una situazione di risorse limitate e di crescita dell'indebitamento della Regione». La Cgil pertanto non condivide l'innalzamento a 50 mila euro del tetto Isee e auspica un rafforzamento degli aiuti nei limiti dell'attuale soglia di 30 mila euro.

CRONACHE LOCALI

Le richieste di Fedriga per la Dm Elektron: garanzie sui posti di lavoro (Mv Udine)

Maura Delle Case - «Chiedo alla proprietà garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali e al contempo faccio appello alle parti sociali affinché, a fronte degli impegni che l'azienda vorrà assumersi, si possa aprire una nuova fase di dialogo e confronto propositivo sul futuro dell'impianto di Buja». A cercare di dare una scossa positiva alla vertenza che vede opporsi da venerdì scorso i vertici e le maestranze della Dm Elektron di Buja è stato ieri il presidente della Regione in persona, Massimiliano Fedriga. Il governatore ha presieduto il secondo tavolo di crisi riunito ieri a Trieste a pochi giorni dal primo e ha messo l'azienda "all'angolo", chiedendo chiarezza sul futuro dello stabilimento friulano e sul mantenimento dei posti di lavoro, così da sciogliere le tante ombre addensatesi sulla fabbrica dopo lo spostamento di parte degli impianti produttivi da Buja alla Romania. Dopo due ore di confronto, chiuso con l'ennesimo nulla di fatto, il presidente ha dato il suo out-out concedendo all'azienda alcune ore di tempo per fornire le risposte del caso. Arriveranno entro la tarda mattinata di oggi e ad attenderle, oltre alla Regione, troveranno i lavoratori. Ancora in sciopero, ancora fuori dai cancelli. «Valuteremo se tornare al lavoro - ha fatto sapere ieri sera Gianpaolo Roccasalva, leader di Fiom Cgil Udine - solo una volta esaminate le risposte dell'azienda». «Le domande sono chiare e semplici - ha rilanciato Pasquale Stasio, segretario regionale di Fim Cisl - e richiedono risposte di dettaglio, non vaghe come quelle che ci sono state date fin qui. Vogliamo sapere quali prodotti si faranno a Buja, con quali linee e quanti lavoratori». Se la vertenza non dovesse sbloccarsi a livello locale, all'orizzonte si affaccia già il Ministero dello sviluppo economico dove la deputata Debora Serracchiani, capogruppo Pd in commissione Lavoro, è riuscita in tempi rapidissimi a ottenere dal sottosegretario del Lavoro, Claudio Cominardi, l'impegno a convocare un tavolo istituzionale al quale affrontare la situazione della Dm Elektron. «È un primo passo che giudico positivo: le crisi aziendali si prevengono e questa è la condotta migliore, come peraltro ha sempre fatto il Pd con il suo ministro Calenda» ha commentato Serracchiani augurandosi «che il Governo ritenga prioritario affrontare urgentemente la situazione della Dm Elektron, specie dopo i proclami contenuti nel decreto Di Maio volti a scongiurare le delocalizzazioni».

Fontanini vuole pistola elettrica e manganello per la polizia locale (M. Veneto Udine)

Giulia Zanello - Anche Udine pensa al taser, la pistola che fa uso dell'elettricità per paralizzare i movimenti del soggetto colpito facendone contrarre i muscoli. Non solo: l'idea è quella di "armare" la Polizia locale anche con i bastoni estensibili, già in dotazione alle altre forze dell'ordine. Ad anticiparlo è il sindaco Pietro Fontanini che, in vista della prossima nomina del nuovo comandante del comando di via Girardini, valuta già quali saranno i prossimi acquisti da concordare con il nuovo capo dei vigili. E se la sicurezza rappresenta uno dei temi più cari alla giunta Fontanini, la linea è la stessa anche a Trieste dove ieri, nella seconda giornata di lavori del consiglio regionale per la finanziaria, è stata annunciata la previsione di 4,4 milioni da destinare ai Comuni per il capitolo sicurezza, che andrà a coprire, tra le altre, le spese per l'armamento della polizia locale, a cui si aggiungono altri 3,5 milioni di contributi ai privati. E alla luce delle nuove risorse che raggiungeranno il capoluogo del Friuli, il sindaco ha già le idee chiare sulle prossime mosse. «Chiederemo sicuramente di dotare i nostri agenti di Polizia locale dei bastoni estensibili, come strumento di difesa - sono state le parole di Fontanini - e anche di sperimentare le pistole elettriche». Udine, dunque, segue Pordenone che ha già strizzato l'occhio alla novità introdotta dal decreto sicurezza approvato alla Camera, in cui si prevede la possibilità per i corpi di polizia locale dei Comuni capoluogo e quelli con più di 100 mila abitanti di avere in dotazione i taser sulla base del regolamento comunale. Anche in questo caso bisognerà partire da una sperimentazione, come quella appena avviata in undici città per Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza e il capoluogo del Friuli sarà in prima linea. Per la Polizia locale il periodo sperimentale durerà sei mesi e potrà riguardare solo due agenti di pubblica sicurezza all'interno di ogni corpo di vigili. Dopo i sei mesi di prova, i Comuni potranno decidere di mettere a regime l'arma a impulsi elettrici nella dotazione della propria municipale. La pistola che fa uso dell'elettricità per paralizzare i movimenti del soggetto colpito viene già utilizzata in molti Paesi e ha una valenza soprattutto difensiva. E anche per il sindaco di Udine il taser dovrebbe rappresentare uno strumento in più a garanzia della sicurezza dei cittadini, oltre che un deterrente. Nessun interesse invece a copiare l'iniziativa di Cittadella, in provincia di Padova, dove per la polizia locale sono previste anche le pistole-mitra - delle Scorpion con due caricatori da undici colpi ciascuno, e un dispositivo di mira con punto rosso - opzione che il sindaco friulano ha categoricamente rifiutato.

Crac Vidoni: «Costi esorbitanti e illogici» (M. Veneto Udine)

Luana de Francisco - Cosa c'entrano una lussuosa villa a Cortina d'Ampezzo e la sua manutenzione con gli interessi di una società di costruzioni con quartier generale in Friuli? E quale utilità spinge quella stessa azienda ad acquistare terreni a Tavagnacco a un prezzo enormemente superiore a quello di mercato? E ancora, perché i suoi amministratori continuano ad attribuirsi compensi stellari nei due anni che precedono l'ingloriosa chiusura di ogni attività? Sono alcune delle domande che la Guardia di finanza di Udine si è posta, passando al setaccio i libri contabili della "Vidoni spa", la storica impresa di Tavagnacco dichiarata fallita con sentenza del 17 ottobre 2016. Interrogativi che hanno convinto la Procura a formulare nei confronti dei fratelli Marco e Giuliano Vidoni, nelle rispettive funzioni di allora presidente e amministratore di fatto, di Franco Soldati, ex consigliere di gestione (tutti dal 2015), e di Luciana De Barba, moglie di Giuliano e allora amministratore unico (dal 2000 al 2015), le ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta distrattiva e per false comunicazioni sociali. Chiusa l'inchiesta, il pm Paola De Franceschi ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti. L'udienza preliminare sarà celebrata davanti al gup Andrea Comez a partire dal prossimo 5 febbraio.

C'è dunque anche la casa che la famiglia Vidoni adoperava per le vacanze in montagna, un immobile comprato nel 2007 per 4,8 milioni di euro (e nel frattempo venduto dalla procedura fallimentare, a meno di 2,5 milioni, insieme a tutti gli altri beni), nella conta delle operazioni ritenute dagli inquirenti veicolo di distrazione o dissipazione del patrimonio aziendale. Quel costo, così come i 634.589 euro sostenuti per apportare migliorie alla villa e i 450 mila euro corrisposti a titolo di caparre confirmatorie nel 2008, sono stati indicati «privi di logica d'impresa». Sfiora il milione di euro, invece, la somma versata dai fratelli Vidoni per acquistare 7.500 metri quadrati di terreni a Tavagnacco nel 2008: un prezzo «esorbitante», a parere del pm, se confrontato con la valutazione di 25 mila euro, in sede concordataria, e con la stima fallimentare di 214 mila.

Nel mirino, anche quello che è stato ritenuto un «pagamento preferenziale» alla Vimpro spa, poco prima del default e la presunta sproporzione dei compensi e dei rimborsi percepiti dagli amministratori tra il 2014 e il 2015: 226.193 euro (netti) a Marco Vidoni, 82.512 a Soldati, 207.195 a Giuliano, cui se ne aggiunsero altri 168.690 per spese e rimborsi, e 197.493 a De Barba.

Un'ulteriore imputazione riconduce l'ipotesi della bancarotta alle «false comunicazioni sociali» che sarebbero state riscontrate fra le righe del bilancio chiuso a fine 2014. Dove, tra omissioni e alterazione della realtà, sarebbe stato inferto il colpo di grazia al dissesto della società. «Le rettifiche effettuate dalla procedura fallimentare - osserva il pm - ammontano a 16.276.274 euro e comportano la perdita integrale del patrimonio netto risultante dal bilancio al 31 dicembre 2014 di 13.622.102 euro». Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Maurizio Conti (Marco Vidoni e Soldati), Luca Ponti (Giuliano Vidoni) e Alessandra Pascolo (De Barba).

Nasce a Gemona l'ambulatorio per la Medicina di montagna (M. Veneto Udine)

Alessandra Ceschia - L'idea c'era da tempo, ma per far prendere forma al primo ambulatorio di medicina d'alta quota in regione - il secondo a livello nazionale -, c'è voluta una triplice intesa fra Aas3, corso di laurea in Scienza motorie di Gemona e Dipartimento di Fisiologia. La sede è stata individuata nel presidio di Gemona, dove accanto alla medicina dello sport è stato istituito un "centro per la prescrizione dell'esercizio fisico" che si pone come strumento di 1° e 2° livello per la tutela sanitaria di quanti debbano recarsi per periodi più o meno lunghi in montagna. Sempre più persone desiderano recarsi in zone ad alta quota per turismo, per sport o per lavoro, ed è quindi necessario un servizio di valutazione sulla capacità fisica al raggiungimento di alte quote, in modo da personalizzare consigli e raccomandazioni per la prevenzione di rischi, la preparazione fisica, l'equipaggiamento, l'alimentazione, ma anche le eventuali vaccinazioni o la gestione di preesistenti patologie e terapie. L'ambulatorio si occupa della valutazione d'idoneità per la permanenza in montagna in relazione alle varie quote e al grado di impegno fisico previsto, in persone sane o affette da patologie acute e croniche. Fornisce anche supporto alla preparazione psicofisica per spedizioni alpinistiche o di trekking, consigli riguardanti vaccinazioni, equipaggiamento, alimentazione e prevenzione di particolari problemi riguardanti l'alta quota. Per valutare il rischio d'incorrere nel mal di montagna nelle sue forme più gravi, viene effettuato anche il Test di Richalet per valutare in ipossia normobarica chi ha sofferto queste patologie in alta quota o chi desideri recarvisi per la prima volta. I potenziali utenti dell'Ambulatorio di Medicina di montagna sono guide alpine e alpinisti d'élite, soprattutto chi svolge frequenti e prolungate spedizioni extraeuropee ad altitudini estreme, ma anche i soggetti che praticano sport, agonistico e non, in ambiente montano e in particolare in alta quota. E ancora, il servizio è rivolto a persone che per motivi di carattere escursionistico o lavorativo progettano soggiorni prolungati in alta quota, persone con patologie croniche come ipertensione arteriosa, cardiopatie, diabete, bronco pneumopatie, emicrania, epilessia che progettano di soggiornare a quote superiori ai 2000 metri e a coloro che abbiano sofferto in passato di patologie legate all'alta quota ma debbano tornarvi. Con il coordinamento clinico e scientifico del dottor Lucio Mos, l'équipe di Gemona che si occupa della medicina dello sport e della prescrizione dell'esercizio fisico è composta dai medici sportivi Francesco Graniero, Livia Aita e Alessandro Cigalotto, formatosi con il corso di perfezionamento in Medicina di Montagna presso l'Università di Padova. Per l'università il responsabile è Stefano Lazzer del Dipartimento Scienze Motorie. La prenotazione può essere effettuata (anche senza impegnativa) alla segreteria dell'ambulatorio di Medicina dello sport e di Montagna di persona o telefonando allo 0432-989349 (il martedì e venerdì dalle 10 alle 12) o inviando una e-mail all'indirizzo di posta elettronica: medsportge@as3.sanita.fvg.it

Scovati 125 lavoratori invisibili (Gazzettino Pordenone)

Oltre seicento aziende ispezionate nei primi undici mesi del 2018. Più di 1.500 posizioni lavorative passate al setaccio: tra queste quasi seicento le situazioni di irregolarità (nelle varie forme) scoperte. In questo contesto ben 125 lavoratori erano occupati completamente in nero: invisibili agli enti previdenziali e al Fisco. Complessivamente nel campione esaminato delle oltre seicento aziende - operative nei diversi settori produttivi, dal manifatturiero ai pubblici esercizi - il tasso di irregolarità supera il 60 per cento. Nell'anno in corso è aumentato di quasi il 30 per cento il numero dei lavoratori in nero accertati. Sono state comminate sanzioni per oltre 180 mila euro. Mentre sono stati contestati imponenti retributivi evasi per circa tre milioni di euro. Sono i dati relativi ai risultati dell'attività dell'Ispettorato del lavoro di Pordenone: dodici ispettori e un nucleo di tre carabinieri guidati dalla direttrice Gianna Da Ronch che da un paio di anni è a capo dell'Ispettorato di Udine-Pordenone. «L'aumento di circa il 30% rispetto all'anno precedente - precisa la direttrice - del numero di lavoratori in nero è anche dovuto a un'attività di controllo maggiormente mirata che si fa preventivamente anche in collaborazione con Inps e Inail, utilizzando le banche dati, e che ci consente di mirare alle situazioni più a rischio. L'attività ispettiva e di controllo sul territorio avviene spesso anche con la collaborazione con il sindacato in difesa dei lavoratori che segnalano situazioni ritenute irregolari».

ISPETTORI E CARABINIERI Sul fronte del lavoro fuori-legge i casi di lavoro nero scoperti dagli ispettori sono stati 90, rispetto ai 65 dell'anno precedente. A questi vanno aggiunti i 35 casi scoperti dal nucleo dei carabinieri che opera nella sede dell'Ispettorato. Nell'ambito di questi controlli il nucleo dei carabinieri, nel corso di un'ispezione in un'azienda agricola, ha scoperto otto lavoratori in nero sugli undici impiegati. In un altro caso sono state contestate violazioni a un'impresa edile per l'impiego di un lavoratore clandestino. Un piccolo gruppo di addetti illegali è stato scovato nelle cucine di un ristorante etnico nei confronti del quale sono scattate anche sanzioni in materia di orario di lavoro. Complessivamente i settori maggiormente a rischio - e dunque ispezionati - sono quelli delle costruzioni, dell'agricoltura e dei pubblici esercizi, in particolare bar e ristoranti. Sono stati, inoltre, ventidue i provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale emanati nei confronti di altrettante aziende. Nell'anno che sta per terminare l'attività di verifica degli ispettori si è concentrata in particolare su due fronti: quello del mancato rispetto degli orari (straordinari fuori controllo, permessi settimanali non rispettati e ferie non concesse) e quello della non corretta applicazione del contratto di lavoro adeguato al settore. In quest'ultimo ambito le contestazioni hanno riguardato diverse imprese (alcune operano anche attraverso appalti pubblici in diversi settori, tra gli altri l'igiene ambientale) che applicavano contratti non regolari rispetto al settore di operatività. Oltre due milioni il conseguente assoggettamento a contribuzione per la differenza di imponibile.

LE RICHIESTE Spesso l'attività ispettiva parte in seguito a segnalazioni che arrivano direttamente dai lavoratori. Quest'anno sono stati circa 150 quelli che hanno bussato alla porta dell'Ispettorato per denunciare soprattutto situazioni legate a mancati pagamenti. Una strada alternativa alla causa di lavoro in Tribunale: le richieste hanno fatto scattare gli accertamenti immediati con una settantina di diffide accertative a carico delle aziende. Un provvedimento questo che permette, in buona parte dei casi, ai lavoratori di poter agire in via esecutiva, in tempi stretti, per il recupero dei crediti retributivi. Richieste in forte aumento cui l'Ispettorato risponde in tempi piuttosto celeri. (Davide Lisetto)

Ora rispunta la metropolitana leggera (Gazzettino Pordenone)

Rispunta l'ipotesi della cosiddetta "metropolitana di superficie" nella tratta Sacile-Udine. Una metropolitana "leggera" che dovrebbe consentire il trasporto di persone dal pordenonese alla stazione di Udine attraverso collegamenti piuttosto frequenti. Un mezzo di trasporto che si aggiungerebbe agli attuali treni che quotidianamente transitano sulla linea Venezia-Udine. L'obiettivo di istituire il treno leggero è quello che ridurre il traffico di auto lungo la statale Pontebbana. Non è certo la prima volta che si parla della metropolitana leggera. Già nel piano del traffico del Comune di Pordenone (di una decina di anni fa) l'ipotesi era indicata. L'ipotesi dovrebbe prevedere il servizio di trasporto innovativo da Sacile a Udine e viceversa. Inoltre dovrebbe anche essere realizzata una piccola stazione, lungo la linea ferrata, in territorio di Porcia. A risuscitare l'idea è stato il consigliere regionale del Pd Nicola Conficoni. Della questione si discuterà in Consiglio regionale: l'emendamento del consigliere è stato presentato nell'ambito della discussione della finanziaria regionale che dovrebbe essere discussa e approvata entro venerdì.

L'EMENDAMENTO L'emendamento presentato è soltanto propedeutico al progetto. Si chiede, infatti, che alla Regione di stanziare la somma di cinquantamila euro per realizzare uno studio di fattibilità sull'infrastruttura. Insomma, un'analisi sui costi e sui benefici che la realizzazione della metropolitana potrebbe comportare. Bisognerà vedere se l'emendamento verrà accolto dalla giunta a guida di Massimiliano Fedriga. Anche se a rendere oggi forse ancora più attuale la necessità di mezzi di trasporto pubblici alternativi alle auto è la situazione sempre più "ingolfata" e al limite dell'impossibile - soprattutto nelle ore di punta - della Pontebbana. Negli ultimi due anni, anche in seguito ai lavori e alle deviazioni in caso di incidenti sull'autostrada A4, la situazione del traffico sull'arteria di grande scorrimento è sempre più complicata. Problemi legati a rallentamenti e code, oltre che allo smog, sono stati più volte denunciati in particolare dagli abitanti di Casarsa e degli altri centri che vengono attraversati dalla strada. Inoltre, sembra perdere quota l'alternativa "circonvallazione" che era stata immaginata qualche mese fa proprio a nord di Casarsa per evitare l'attraversamento dei centri abitati. «Forse oggi più di ieri - sottolinea Conficoni - la metropolitana di superficie potrebbe rappresentare una soluzione al super-traffico della statale 13». Intanto, oggi Mdp di Pordenone ha organizzato, proprio a Casarsa, alle 19 al Ristorante Novecento, un incontro proprio per discutere delle proposte sulla viabilità alternativa alla Pontebbana.

INTERPORTO Un secondo emendamento è stato presentato per chiedere che la giunta anticipi al 2019, anziché al 2020, il finanziamento di 2,5 milioni già previsto per l'Interporto di Pordenone. Il finanziamento consentirebbe all'Interporto di accelerare sui lavori di collegamento del binario al nuovo terminal: cantiere per altro già in fase avanzata. Un altro documento è stato presentato, sempre da Conficoni, sui lavori anti-alluvione negli invasi della montagna pordenonese. E un ulteriore sui 130 mila euro "sottratti" al Parco delle Dolomiti Friulane. d.l.

Il sindaco Ciriani al capo della polizia: «Servono altri rinforzi nel territorio» (MV Pordenone)

Il sigillo della città al capo della polizia di Stato, Franco Gabrielli, è stato per il sindaco di Pordenone un omaggio a tutte le forze dell'ordine. Ma è stata anche l'occasione, per Alessandro Ciriani, per rinnovare l'Sos sulla carenza di organico delle forze di polizia. Nella cerimonia all'ex convento di San Francesco - con un significativo ritardo perché Gabrielli si è intrattenuto a lungo in Questura a parlare con gli uomini e le donne della polizia, tanto da saltare quasi il pranzo - il primo cittadino ha parlato del buon livello della sicurezza in città, del grande lavoro delle forze dell'ordine e ha dell'emergenza droga. Quindi la postilla: «Non posso d'altra parte sottacere un altro nervo scoperto che riguarda, come sapete, la carenza d'organico della nostra Questura - ha aggiunto Ciriani -. Ciò rende l'operato dei nostri uomini ancora più ammirevole. Non possiamo che ringraziare sinceramente i vertici nazionali della polizia che hanno provveduto a inviarci rinforzi, dando così una prima risposta alle nostre richieste. L'auspicio è che si possa ulteriormente compensare il difetto di organico, consapevoli tanto della necessità di tale intervento per noi, quanto delle molteplici altre istanze cui deve far fronte il capo della polizia». Su questo tema Gabrielli aveva risposto ai cronisti alla cerimonia di Zoppola: «C'è stato un tempo in cui si riteneva ci fossero troppi poliziotti, quindi si decise di bloccare le assunzioni. Ora, invece, servirebbero nuovi agenti: nella legge di bilancio il governo potrebbe inserire fondi per implementare gli organici. Per formare un poliziotto, però, serve tempo: quindi, i nuovi inserimenti potrebbero non avvenire a breve, quasi sicuramente sarà così. Oggi paghiamo gli errori del passato». Quanto al sigillo, Ciriani ha sottolineato che si tratta di «un riconoscimento innanzitutto a Franco Gabrielli come servitore dello Stato e un ringraziamento per l'attenzione che ha dimostrato, con questa visita. E' idealmente un simbolo di memoria e onore per i caduti, un segno di riconoscenza per l'operato quotidiano che la polizia di Stato svolge. E, consegnando il sigillo di Pordenone al capo della polizia, lo consegno a tutte le donne e gli uomini delle forze dell'ordine». Gabrielli ha sottolineato che il riconoscimento è per tutto il corpo di polizia «perché io non ho molti dipendenti, ma dipendo da molte persone. Per questo devo dire grazie al lavoro, all'abnegazione, alla passione delle donne e degli uomini, non solo della polizia di Stato ma di tutte le persone che indossano una divisa». Ha poi rimarcato come le forze dell'ordine oggi non siano più vissute come vessatorie, bensì come parte della comunità. E ha aggiunto: «Se oggi Pordenone ha uno standard di sicurezza che la porta in alto nelle classifiche è anche merito della sua gente. Quando un territorio è popolato da gente laboriosa, che ha costruito il presente su un passato di difficoltà, segnato da sacrifici e emigrazioni, a maggior ragione dobbiamo mantenere questi indici di sicurezza alti perché le comunità per prime riescono a esprimerli». -- M.Mi.